

Lettera di Gelasio Caetani di Sermoneta, Ambasciatore del Re d'Italia negli Stati Uniti, ad un gruppo di ingegneri inviati dal Governo italiano a studiare e a lavorare in America, negli anni venti del secolo scorso.

### Royal Italian Embassy, Washington

Egregio Ingegnere,

Unitamente alle carte qui allegate, invio a Lei un cordiale e paterno benvenuto nell'ospitale terra d'America ed un augurio di successo nel non facile compito che Ella si è proposto, di aprirsi una via come ingegnere cominciando modestamente dall'ultimo gradino della nostra carriera. Nel seguire questa via, che percorsi io stesso quando avevo l'età sua, Ella rimarrà agitato dalle stesse curiosità, illusioni, speranze, amarezze e soddisfazioni che furono mie nei primi anni della carriera e che ora formano per me il piacevole ricordo di un avventuroso passato. Anche Ella constaterà che la realtà è quasi sempre diversa (ed è il più della volte meno bella) di quanto uno ha voluto immaginarsi, ma dietro alla sua prima faccia Ella scorgerà poi altri orizzonti, altre possibilità, per ora a Lei ignote, che possono condurre ad una realtà più bella di quella sperata.

Sarà duro per Lei, laureato ingegnere, di cominciare a lavorare come operaio, essendo uno straniero, cioè uno di cui in genere si diffida ed essendo il rappresentante di una razza della quale nove decimi degli americani ignorano la storia e non comprendono né le caratteristiche, né i meriti.

Più di una volta ebbi io stesso l'impulso di abbandonare la prova, ma mi trattenne sempre il desiderio di affermare personalmente le qualità della nostra razza e ci sono riuscito. Questo fu per me una della più grandi soddisfazioni. La consiglio di non desistere mai dal perfezionarsi nella lingua inglese; da ciò dipende gran parte del successo che Le auguro. Cerchi di penetrare nella mentalità e di adattarsi alle forme di vita americane senza ostili prevenzioni, senza spirito di critica e senza timidità. Il suo successo è inseparabile da tale attitudine; Ella non potrà mai fare strada se gli americani con i quali verrà in contatto sentiranno che Ella non è in simpatia con l'animo e l'organismo sociale degli Stati Uniti. Non tema di americanizzarsi esteriormente; l'animo suo d'italiano non ne rimarrà deformato.

Non faccia mai delle critiche, avventate o generiche e non pretenda di persuadere gli americani coi soliti discorsi sulla *genialità* della nostra razza. Se Ella non critica saranno gli americani a criticare se stessi: li lasci dire e non faccia commenti. Dia prova della nostra superiorità con le proprie azioni. Non si scoraggi se dovrà lavorare per mesi col piccone o sorvegliare il monotono funzionamento di una macchina o stare giornate intere a fare disegni noiosi. Io stesso ho sofferto moralmente e fisicamente più di quanto può supporre. Non credo che si impari solo quel tanto di cui la nostra mente si rende conto; non credo che tre mesi dedicati ad un lavoro monotono, che non presenta più nulla di nuovo siano tre mesi perduti. Impariamo continuamente qualche cosa anche quando non ce ne rendiamo conto affatto, semplicemente respirando l'atmosfera ed assorbendo impressioni in questo modo, quasi incoscientemente, una somma di cognizioni, che elaborate più tardi, riusciranno utilissime. Ella non potrà mai aspirare ad una elevata posizione se non si sarà compenetrato completamente della psiche e degli usi e costumi del popolo americano e non avrà imparato a conoscere in tutti i suoi particolari le condizioni dell'industria alla quale si dedica. Il progresso della carriera dipende certo dalla intelligenza, dalla volontà e dal carattere dell'individuo, ma è anche funzione del tempo, ed il tempo, malgrado tutte le teorie di Einstein, trascorre immutabile ed indisturbato dalla nostra impazienza. Si ricordi che in America raccomandazioni e titoli non valgono un fico secco. Quello che conta è il rendimento personale, il carattere e la capacità di saper trattare con gli uomini.

La più grande raccomandazione su cui potrà contare sarà la prova che saprà dare di sé: quindi non faccia affidamento, come si fa in Italia, sulle raccomandazioni dell'ambasciatore o dei "pezzi grossi"; gli americani le cestinerebbero senza pietà. Quello che conta è il *character* cioè: lealtà, franchezza, coraggio morale e onestà. I suoi superiori osserveranno attentamente come Ella tratta i suoi compagni e gli operai alle sue dipendenze. Chi non sa trattare gli uomini non può sperare di comandarli. La possibilità di avanzamento è tutta concentrata lì. Quindi bisogna eliminare tutte le personalità, le stizze, gli scatti impulsivi, le scenate; bisogna essere calmi, dignitosi e tuttavia pronti se necessario ad una buona partita a pugni per farsi rispettare. Tenga gli occhi aperti per le nuove opportunità che possano migliorare la sua condizione; nessuno le farà un rimprovero se pianta una ditta per andare con un'altra, ma agisca francamente e con lealtà.

Il futuro dipende da Lei e non conti sull'ambasciatore ogni qual volta è stanco di un lavoro. L'ambasciata ha a cuore l'avviamento degli ingegneri, ma non è un'agenzia di

collocamento. Le opportunità negli Stati Uniti sono tante che chi ha stoffa in sé riesce, se uno non riesce non cerchi di trovare la colpa nelle circostanze ed in altri ma indagli entro di sé per vedere come mai il motore non abbia fornito energia sufficiente. Sono certo che nove su dieci dei nostri neoingegneri faranno strada dopo aver molto faticato ... e per anni. Quelli che un giorno vorranno tornare in Patria porteranno, meglio che quattrini, un tesoro grandissimo che sarà “l’esperienza americana”. Sino ad ora principalmente operai e contadini sono venuti dall’Italia e non quello che v’era di meglio. Ciò ha molto nuociuto alla nostra reputazione. A voi miei giovani colleghi spetta il nobilissimo compito di dimostrare che l’Italia nuova non è inferiore a qualsiasi altra nazione. Mi tenga laconicamente informato dei progressi che fa. Non ho alcuna intenzione di aiutare quelli che si dimostreranno inetti a progredire, ma darò sempre tutto il mio pieno appoggio a chi saprà dare buona prova di sé. Le auguro il migliore dei successi perché mi è cara la sorte dei giovani colleghi ed il prestigio dell’Italia. **Bene valete!**

Caetani